

Sms

cellulare
3357872250

PROCESSO BREVE CON FURTO

Se dovesse passare il processo breve, lo Stato ci rimetterebbe 500 milioni di euro. Ma può un Parlamento approvare una legge che va contro gli interessi dello Stato a prescindere dal caso Berlusconi? Napolitano promulgherà una legge del genere?

LEO

SCATTO D'ORGOGGIO

Cara Concita, assai efficace il tuo articolo di fondo. Possiamo sperare in un susulto di orgoglio e in uno scatto di indignazione dell'opposizione? Verrà mai quel momento?

BRUNA, RAVENNA

SINDACO O MINISTRO?

Mi auguro che se sarà eletto sindaco di Venezia l'on.le Brunetta abbandoni la carica di ministro. Sarebbero soldi risparmiati! Dia l'input affinché le doppie o triple cariche, x chi fa politica siano cancellate. I veneziani sono sicura la terranno più in considerazione.

PAOLA

NAPOLITANO E ROSARNO

A Reggio C. il Presidente Napolitano ha incontrato gli immigrati di Rosarno, ed ha ascoltato i loro problemi. Ciò che doveva fare il ministro competente!

V. FERRARI, PARMA

LA MISURA AD PERSONAM

Il sig. Bondi dice alla senatrice Finocchiaro «gli esponenti politici più autorevoli hanno il dovere di di misurare le parole». E quando pensa di consigliare al suo capo di seguire un così saggio consiglio? Forse al sig. Bondi è sfuggita l'ultima delicatezza: «I Pm di Milano sono plotoni d'esecuzione». Con buona pace per la MISURA.

DALIA, TREVISO

IL DOPPIO LAVORO DI BRUNETTA

A Brescia il sindaco (Pdl) è anche deputato; il presidente della provincia (Lega) è anche sottosegretario, Brunetta vuole fare il sindaco rimanendo ministro: perché gli statali non possono fare il doppio lavoro?

IVAN, BRESCIA

UN MINISTRO ANTICOSTITUZIONALE

Egredia e cara Unità di sempre, se anche la legge sul processo breve (al vaglio del Colle e della Corte Costituzionale) verrà dichiarata incostituzionale come il famigerato lodo alfano, gli organi di garanzia costituzionali dovranno reagire e squalificare il ministro della Giustizia in carica. Motivo? Essersi fatto garante e aver appoggiato per due volte in modo anticostituzionale l'azione politica del suo governo ai danni del popolo italiano.

VAMO F. TARANTO

OBAMA, LE BANCHE E UNA RIFORMA A METÀ STRADA

I LIMITI DEL PIANO VOLCKER

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



A ventiquatt'ore dall'umiliazione del Massachusetts, che dopo decenni manda al Senato il candidato repubblicano Scott Brown, il presidente Obama conquista la prima pagina dei quotidiani con il Piano Volcker, redatto da Paul Volcker, capo della Federal Reserve durante la crisi degli anni ottanta. Come in una partita a scacchi, adesso la riforma sanitaria rischia di andare in fumo per un voto, quello del neo-senatore Brown, mentre il Presidente annuncia la tanto aspettata proposta di riforma finanziaria. Ma siamo lontani da quel cambiamento che ancora un anno fa Barak Obama, dopo aver giurato fedeltà sulla Bibbia, promise alla nazione.

Il Piano Volcker, come tutto ciò che fa questa amministrazione, è troppo vago. Si parla di impedire alle banche di usare i risparmi dei clienti per speculare attraverso i dipartimenti finanziari: *hedge funds* e fondi d'investimento. Si proibisce loro anche di averli e quindi fa presagire lo smembramento di parte dei supermercati finanziari creati dalla *deregulation*. Questo tuttavia non impedisce a giganti come Goldman Sachs, diventato il *Tirannosaurus Rex* di Wall Street grazie al piano di salvataggio del Tesoro, di abbandonare lo status di banca commerciale e di trasformarsi in una finanziaria privata.

Si ha l'impressione che la proposta di riforma si fermi a metà strada perché non intacca il *modus operandi*, il funzionamento dell'alta finanza. Ed una notizia riportata a cavallo tra la sconfitta in Massachusetts e la crociata contro Wall Street ce lo illustra bene. La vendita della Cadbury alla Kraft ha fruttato ai negozianti almeno 240 milioni di sterline, lo 0.2% del costo totale. I soldi sono stati spartiti tra chi ha condotto le negoziazioni: i rappresentanti della società predatrice (cioè Lazard Bank, Centerview, City Bank e Deutsche Bank, quelli della Cadbury, Goldman Sachs, Morgan Stanley e Ubs), chi ha organizzato il prestito di 11.9 miliardi di sterline pagati dalla Kraft (e cioè Hbsc, Deutsche e Citi), più lo stuolo di avvocati, commercialisti e società di pubbliche amministrazione coinvolte. Morale? Le banche controllano non solo i nostri risparmi ma il settore produttivo.

Il vero pericolo per il contribuente non è una ricaduta dell'alta finanza e quindi il ricorso alle finanze pubbliche per salvarla, ma l'abbandono dell'economia nelle mani di uomini in completi gessati che di professione rompono e riparano strutture produttive dalle quali dipendono migliaia di persone senza averci mai lavorato dentro neppure per un giorno.

Una vera riforma deve imporre dei solidi paletti a tutta l'attività dell'alta finanza, non limitarsi a chiudere qualche scaffale del supermercato finanziario. ♦

LA NOSTRA CIVILTÀ LA LORO LIBERTÀ

I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

Marta Meo

MEMBRO DELLA DIREZIONE NAZIONALE PD



La fine dell'incubo del matrimonio combinato per Almas Mahmood è da considerare un successo e un monito perché purtroppo nel nostro Paese casi come questo sono solo la punta di un iceberg di realtà fatte di soprusi e violenze ai danni delle giovani e dei giovani figli di immigrati che, cresciuti nel nostro Paese, chiedono semplicemente di vivere una vita normale come un qualsiasi loro coetaneo.

Oggi sono contenta per Saana e per Hina e per le tante e i tanti giovani che purtroppo non ce l'hanno fatta, che hanno subito e continuano a subire. Scrivo queste righe per queste giovani donne e per chi vive in solitudine il peso del passaggio culturale che l'integrazione porta con sé perché credo che in nome delle grandi battaglie di civiltà di cui le nostre tradizioni politiche possono fregiarsi sia importantissimo che oggi il tema della libertà, della scelta, del rispetto dell'individuo, siano questioni che attraverso l'immigrazione tornano ad essere prepotentemente attuali.

Matrimoni combinati, delitti d'onore e segregazioni, sono cose che fortunatamente non appartengono più alla nostra "cultura" ma che tuttavia ci riguardano molto da vicino.

Casi come questi ci riportano prepotentemente ad una questione su cui si gioca un grande e grave interrogativo: siamo in grado di sostenere che, pur nel rispetto delle tradizioni, esistono leggi ed esiste un valore, quello della libertà individuale, per il quale siamo disposti a batterci? Siamo in grado di dire che noi democratici siamo portatori di un'idea di libertà che non si ferma sulla soglia delle tradizioni nostre ed altrui, sulla soglia delle case e delle comunità che vivono nel nostro Paese? Possiamo affermare che questi sono valori che difendiamo senza esitazioni, perché ci siamo liberati dai lacci di una subalternità culturale che per un certo periodo è stata pervasiva nella nostra riflessione politica che ha erroneamente prevalso sui nostri valori, prepolitici, di esseri umani? Siamo in grado, solo per fare un esempio, di non lasciare al silenzio o alla destra il tema delle più di 4000 donne che in Veneto, la mia regione, hanno subito mutilazioni sessuali?

Se deve esistere un luogo della politica italiana dove la crescita sana, serena e libera deve diventare un valore condiviso da tutti, credo che quello non possa che essere il Partito Democratico. Facciamo dunque di queste questioni una battaglia che ci veda uniti di fronte al Paese nell'affermare che la nostra civiltà oggi si misura anche attraverso la libertà che riusciamo a garantire alle giovani e ai giovani nuovi italiani. ♦